

ALTRE PROSPETTIVE DELL'ARCHITETTURA

di Kevin McManus *



MARCO PETRUS

Marco Petrus è un pittore italiano (nato nel 1960 a Rimini, ndr) che svolge una ricerca interessante sulla città (Como ha ospitato una delle sue mostre più importanti, nel 2007, curata dal critico

Elena Pontiggia, ndr). Sceglie vedute architettoniche, per lo più con Milano come soggetto, e le prende dal basso. Si verifica quindi un effetto prospettico che porta a riconoscere, ma solo fino a un certo punto, il palazzo scelto come soggetto. Nelle sue opere Petrus impiega una campitura piatta, ovvero con un colore privo di profondità, secondo una forma di espressione caratteristica della pop art: l'immagine, di conseguenza, diventa quasi astratta. Le architetture sono, fin dagli inizi della sua attività artistica, dai primi anni Novanta, il soggetto preferito da questo artista coinvolto nell'esperienza dell'Italian Factory di Alessandro Riva (si legga: A. Riva, "Officina milanese", 1998 e A. Riva, "Marco Petrus", 2002, ndr) e dell'Officina Milanese. La genesi risale agli anni Novanta del secolo scorso, caratterizzati da un interesse spiccato verso l'urbanistica. È il periodo in cui la sociologia, penso a Marc Augè, porta a tema i cosiddetti "non luoghi" - titolo di un saggio del 1993, uscito in Italia per Elèuthera - ovvero quegli spazi della post modernità percorsi o vis-



M. Petrus, "Sequenze", 2011, arazzo, 143x190 cm, Milano

suti da individui anonimi, assolutamente ordinari: dai supermercati agli aeroporti. In tutta la letteratura figurativa post moderna, per effetto della sociologia, il non luogo diventa tema ricorrente, e nel caso

di Petrus, il luogo è reso astratto fino a diventare non luogo.

* Docente a contratto di critica dell'arte contemporanea, Università Cattolica di Milano

ANDREA CHIESI OSSERVA BERLINO

PERPETUO CERCARE TRA SEGNI E MEMORIE

ANDREA CHIESI, 48 ANNI, VIVE E LAVORA A MODENA. DISEGNATORE E PITTORE, SI FORMA FREQUENTANDO LA SCENA DELLA CONTROCULTURA PUNK E DELLA MUSICA INDIPENDENTE DELLA PRIMA METÀ DEGLI ANNI OTTANTA. I SUOI ESORDI ARTISTICI SONO COME DISEGNATORE PER DIVERSE "FANZINE" (PUBBLICAZIONI UNDERGROUND). NEL 1990 CHIESI È INVITATO ALLA BIENNALE DEI GIOVANI ARTISTI DELL'EUROPA MEDITERRANEA DI MARSIGLIA E, SUCCESSIVAMENTE, PARTECIPA ANCHE A DIVERSE MOSTRE COLLETTIVE A REGGIO EMILIA, BOLOGNA, MODENA, DOVE UNA SUA OPERA VIENE PRESENTATA, NEL 1993, ALLA MOSTRA SULLE NUOVE ACQUISIZIONI DELLA GALLERIA CIVICA. ALLA MOSTRA DI VILLA OLMO È PRESENTE CON "PERPETUUM 12", IN CUI LA CITTÀ DI BERLINO ASSURGE A MODELLO DI SPERIMENTAZIONE URBANISTICA MA, SOPRATTUTTO, ESISTENZIALE. ESPLORATORE DELLE PERIFERIE, CHIESI PORTA LA SUA ATTENZIONE PER LO PIÙ ALLE AREE DISMESSE: FOTOGRAFA QUESTI SPAZI, PER POI TRADURLI IN PITTURA. (ANNA PIAZZI)



A. Chiesi, "Perpetuum 12", 2011, olio su tela, 100x140, collezione privata